

ne' quali manifesta tutto il suo dolore, e cercò conforto nell'amore dei figli e nella poesia ⁽¹⁾. In lingua d'oil canzoni e poemi sulla leggenda di Attila si scrivevano da italiani ⁽²⁾; e avevano fortuna le canzoni di geste del settentrione della Francia; e della leggenda carolingia, narrata prima dai *cantores francigenarum*, poi ripetuta dai cantastorie nostrali in un idioma ibrido ⁽³⁾, durano tuttodi i ricordi, così che l'antica via romana *Emilia* è ancora conosciuta col nome di *strada d'Orlando*, il leggendario paladino francese. Si diffondevano in pari tempo i racconti del ciclo brettone, letti e cantati nella loro lingua originaria, o voltati più tardi in vernacolo, di cui resta un



ANGIOLO SONATORE.

Particolare del quadro « La Vergine » di Giovanni Bellini.
(Venezia, sagrestia dei Frari).

notevole esempio nel *Tristano* veneto ⁽⁴⁾. La lingua francese si mescolava anche nel dialetto del volgo; e ai canti cavallereschi di Orlando e di Rinaldo, alle canzoni della bionda Isotta, di Ginevra e Lancillotto, di Fiore e Biancofiore si univano certe favole di animali, nascondenti una intenzione satirica, come il *Rainardo e Lesegrino*, redazione franco-veneta del celebre poema della volpe ⁽⁵⁾. Codesto misto linguaggio si seguì a usare lungamente nel secolo XIV; e il principale dei trovieri franco-veneti, Niccolò da Verona, fiorì circa alla metà del Trecento e più oltre ⁽⁶⁾.

Le prime vestigia scritte di dialetto veneziano schietto sono in alcune mariegole del secolo XIII, in alcuni patti conchiusi dalla Repubblica col soldano d'Aleppo (1207-1225-1244) e con Bela re d'Ungheria (1244), e in alcuni atti del podestà di Lido Maggiore (1312-1139) ⁽⁷⁾. In

dialetto s'incominciano poi a scrivere le patrie memorie, e sono anteriori al secolo XIV

(1) Fu ripetuto erroneamente che Cristina nacque bensì a Venezia, ma da genitori bolognesi. Cfr. AN. FRANCE, *Vie de Jeanne d'Arc*, Paris, s. d., vol. II, pag. 28; CHRISTINE DE PISAN, *Oeuvres poétiques*, publ. par Roy, Paris, 1887-90.

(2) Vedi addietro a pag. 14, n. 3.

(3) GASPARY, *St. della lett. it.*, trad., Torino, 1914, vol. I, pag. 105 segg.

(4) Il *Tristano Veneto*, contenuto nel cod. palatino viennese 3225, finito di copiare il 10 marzo 1437, fu originalmente scritto, per quanto pare, a Venezia, tra il finire del secolo XIII e il principio del XIV. Primo a darne notizia fu il MUSSAFIA, in « Sitzungsberg, der Akad. der Wissenschaften », philos. hist. kl., LXIV, Vienna, 1870, pag. 572. E. G. PARODI, nel vol. miscell. per *Nozze Ciansappa-Flantinet*, Bergamo, 1894, ne trasse poco più di 4 fogli, con spoglio glottologico (pag. 105 segg.). Lo stesso Parodi ne illustrò la redazione in appendice all'Introduz. al *Tristano Riccardiano*, Bologna, 1896, « Collez. di opere ined. o rare ». G. VIDOSSICH sullo stesso *Trist. Ven.* pubblicò *Tre noterelle sintattiche*, nella « Miscellanea Mussafia », Halle, 1905, pag. 158 segg. Lo stesso Vidossich analizzò *La lingua del Trist. Ven.*, negli *Studi Romanici*, ed. dal MONACI (Soc. Filologica Romana), IV, pag. 67 segg. Il resto è rimasto finora inedito.

(5) Pubbl. da E. TEZA, Pisa, 1869, e dal PUTELLI, nel « Giornale di Fil. Romanza », t. II (1879), pagg. 153-63; poi da E. MARTIN, *Le Roman de Renart*, Strasburgo, 1885, II, 358 e segg.

(6) CRESCINI, *Di una data importante nella storia della epopea franco-veneta*, in « Atti Ist. Ven. », a. 1895-96, t. VII, ser. VII, pagg. 1150-74; *Di Nicolò da Verona*, in « Atti id. », a. 1896-97, t. VII, ser. II, pagg. 1290-1306.

(7) V. in proposito gli studi dell'Ascoli nell' « Arch. glottologico ital. », vol. I (*Venezia Antica*, pagg. 448-65), III (244-84) e IV (pagg. 356-67). — Cfr. CECCHETTI, *Dei primordi della lingua it. e del dial. in Ven.*, in « Atti Ist. Ven. », a. 1869-70, vol. XV, ser. III, pagg. 1585-1626.